

DUE *KHARRŪBE* NORMANNE COL TAU: ALCUNE PRECISAZIONI

Le *kharrūbe*¹ normanne, piccole monetine del peso teorico di 0,20 g circa, sono state illustrate per la prima volta nella metà dell'Ottocento da Domenico Spinelli. Da allora, per oltre un secolo, gli studi in materia hanno fatto pochi o nessun passo in avanti. Un rinnovato interesse per queste monete si è avuto solo negli ultimi trent'anni, prima con gli studi di Paul Balog, e in seguito con quelli di Lucia Travaini, che hanno pubblicato esemplari e prodotto riflessioni teoriche che ci consentono, oggi, di guardare queste monete con occhio profondamente diverso. La pubblicazione di alcuni ripostigli, poi, ha consentito di conoscere un gran numero di esemplari inediti e di precisare meglio la lettura di tipi poco conosciuti².

Le due *kharrūbe* di cui tratto in questo articolo sono conosciute da alcuni decenni, una di esse essendo stata pubblicata per la prima volta da Travaini nel 1990 e l'altra da Tarascio nel 1986. Queste monete, tuttavia, sono state pubblicate spesso in maniera incompleta, a causa della scarsa conservazione degli esemplari consultati, oppure non attribuite in maniera convincente. Per leggere la prima di esse (Trav. 143) ho potuto visionare un esemplare facente parte di una collezione privata siciliana; per leggere la seconda (Trav. 144) mi sono servito di un esemplare di cui mi è stata gentilmente fornita la fotografia dal possessore. Ringrazio i proprietari delle monete per avermi concesso di poterle studiare e pubblicare.

Le trascrizioni in cufico ed in arabo moderno seguono il verso della scrittura araba, pertanto la riga più a destra nelle trascrizioni è la riga più in alto sulla moneta.

Fig.1



Fig.2



Trav. 143 (Figg. 1 e 2)³

D/ Tau con un globetto da ciascun lato e uno in alto; attorno, cerchio lineare e cerchio perlinato.

R/ Due righe di legenda cufica (الله / الصمد); tra le due righe, globetto; attorno, cerchio lineare.

Cufico: الله / الصمد

Arabo: الله / الصمد

Traslitterazione: *Allāh / Aṣ-Ṣamad*

Traduzione: Allāh / l'Assoluto

¹ Il termine *kharrūba* viene dall'arabo خروب e pertanto andrebbe traslitterato *harrūb*; tuttavia, visto che nella letteratura specialistica si è ormai diffuso l'uso di una grafia italianizzata, userò la traslitterazione *kharrūba* (pl. *kharrūbe*).

² Riporto di seguito una bibliografia molto essenziale sulle *kharrūbe* normanne: Spinelli 1844; Balog 1979 (non vidi); Tarascio 1986; Travaini 1990; L. Travaini 1995, pp. 187-234; MEC 14, pp. 76-140; Sozzi 2006. Per identificare rapidamente i diversi tipi, le *kharrūbe* verranno indicate col numero di riferimento di Travaini 1995.

³ Travaini 1990, p. 195 C1; Travaini 1995, p. 198 n. 143.

Aṣ-Ṣamad è uno dei 99 nomi o attributi di Allāh, è tratto dal secondo verso della sura 112 del Corano (*al-Ikhlāṣ*, o ‘il Puro Monoteismo’), e viene tradotto normalmente con ‘l’Assoluto’, ‘l’Eterno’, oppure con perifrasi come ‘Colui che può soddisfare ogni bisogno e senza il quale niente può essere compiuto’ o ‘Colui da cui tutto dipende e che non dipende da nessuno’. Questo attributo è molto ricorrente nella monetazione di al-Mu’izz e di al-Mustanṣir, sia siciliana che degli altri domini fatimidi, sia in oro che in argento (e perfino in bronzo, dove questo metallo veniva coniato). Per cercare dei possibili raffronti con la *kharrūba* normanna, mi limiterò ad analizzare le emissioni siciliane che utilizzano questo attributo, usando come riferimento la numerazione di Nicol 2006.

Tra le emissioni di al-Mu’izz, l’attributo a *aṣ-Ṣamad* appare in emissioni palermitane:

- una serie di *rubā’ī* (tipo Nicol 291) coniatati tra il 343H e il 361H (inclusi alcuni *dīnār* con gli stessi tipi);
- una serie di *rubā’ī* (tipo Nicol 292) coniatati tra il 344H e il 365H;
- $\frac{1}{2}$ *dirhem* (Nicol 319) coniato nel 360H.

E in emissioni di Taormina:

- *dīnār* (Nicol 377) coniato nel 356H (anche se riportato da Nicol con l’annotazione: «*reading of mint questionable*»);
- *dirhem* (Nicol 379) coniato nel 360H;
- una serie di $\frac{1}{2}$ *dirhem* coniatati tra il 356H e il 364H.

Nessuna di queste emissioni, tuttavia, può essere considerata come il modello della *kharrūba* normanna, innanzitutto perché hanno un’impostazione con legenda circolare su più cerchi concentrici, estremamente più lunga e articolata che nella moneta normanna; in secondo luogo perché sono nominali diversi da quello che studiamo.

Converrà quindi rivolgersi alle emissioni attribuite ad al-Mustanṣir: in queste, l’attributo *aṣ-Ṣamad* appare soltanto su *kharrūbe*. Un gran numero di queste monete è stato identificato e letto da Nicol nel Corpus citato. Da quel poderoso volume, tuttavia, risultano esclusi alcuni tipi, forse perché l’Autore li ritiene non attribuibili con certezza al periodo fatimide⁴. Per chiarezza riporto nella sottostante tabella 1 tutte le *kharrūbe* attribuite ad al-Mustanṣir, con legenda *aṣ-Ṣamad*, che ho trovato nella letteratura esistente, e la relativa bibliografia.

Tabella 1

1	الإمام معد	الله اصمد	<i>al-imām ma’add</i>	<i>Allāh aṣ-Ṣamad</i>	Brown 1992, p. 14 n. 2 (e fig. 2) Sozzi 2006, n. 34 Nicol 2006, n. 1901
2	الله احد	الله الصمد	<i>Allāh ahad</i>	<i>Allāh aṣ-Ṣamad</i>	Travaini 1990, p. 195 A4 Travaini 1995, n. 46
3	Leg. circ. incerta	الله الصمد	?	<i>Allāh aṣ-Ṣamad</i>	Travaini 1990, p. 195 A6 Travaini 1995, n. 48

Come si vede, nessuna di queste monete porta l’indicazione dell’autorità emittente. Solo nella n. 1 si legge *al-imām ma’add*, che può essere al-Mustanṣir come al-Mu’izz. Non è questa la sede per affrontare la complessa problematica dell’attribuzione delle *kharrūbe* fatimidi anonime. Mi limito tuttavia a notare che le monete elencate in tabella sono strettamente legate, per legende ed impostazione,

⁴ Non è incluso neanche il tipo Trav. 59, per cui cfr. Sozzi 2006, nn. 30-33, dove pure la legenda *Ma’add abū Tamīm* identifica con certezza *al-Mustanṣir*.

ad altre *kharrūbe*, qui non riportate, una delle quali indica chiaramente il nome di al-Mustanşir⁶. Forse le monete che non recano l'indicazione dell'autorità emittente sono state emesse nel periodo successivo alla fine del dominio dell'emiro kalbita aš-Šamsam nel 1053, quando il governo dell'isola era diviso tra potentati locali e Palermo retta da un'oligarchia di notabili cittadini.

Appare chiaro che la *kharrūba* normanna di cui scrivo non propone casualmente un'invocazione identica a quella che appare su alcune *kharrūbe* attribuite ad al-Mustanşir, ma riprende lo stesso rovescio di alcune sue *kharrūbe* comuni nella circolazione siciliana coeva. Ciò non rappresenta niente di nuovo sul piano religioso, visto che legende islamiche dal contenuto incompatibile col Cristianesimo permangono sui tarì normanni per parecchi decenni. Ma ci dà ugualmente alcune informazioni: in aggiunta al fatto che il sistema monetale siculo-saraceno, com'è noto, venne lasciato intatto per parecchi decenni, si vede infatti che le legende venivano modificate il meno possibile rispetto a quelle delle monete allora in circolazione, per porre il nuovo potere politico in continuità col vecchio. In questo caso l'intera impronta di un conio è rimasta identica, inserendo dall'altro lato il simbolo del Tau che identificava, senza la necessità di saper decifrare le legende, la monetazione di Ruggero I. Altre volte, in *kharrūbe* che qui per brevità ometto di descrivere, venivano riutilizzate, sempre in chiave di legittimazione del nuovo potere politico, espressioni tipicamente fatimidi - e tutte utilizzate anche su *kharrūbe* di al-Mustanşir - come *amīr al-mu'minīn* (il comandante dei credenti) e *al-imām*.

Fig.3



Fig.4



Trav. 144 (Figg. 3 e 4)⁶

D/ Una riga centrale di legenda cufica (الملك رجار); in alto, tre globetti disposti a triangolo; in basso, Tau; attorno, cerchio perlinato.

R/ Una riga centrale di legenda cufica (المعزز بالله) in alto, tre globetti disposti a triangolo; in basso, Tau; attorno, cerchio perlinato.

Cufico: الملك رجار / المعزز بالله

Arabo: الملك رجار / المعزز بالله

Traslitterazione: *al-malik Rujār / al-mu'tazz bi-'llāh*

Traduzione: il re Ruggero / potente per grazia di Dio

Malgrado le *kharrūbe* pubblicate da Tarascio e Travaini - segnalate in bibliografia - presentino un solo globetto in alto, esse sono la stessa moneta qui descritta. Nell'esemplare pubblicato in disegno da Tarascio, infatti, l'impronta del conio è più grande del tondello, e i due globetti superiori, da entrambe le facce, non sono stati impressi. L'esemplare pubblicato da Travaini, benché il disegno sembri diverso, è lo stesso di Tarascio, attorno al quale sono stati aggiunti due cerchi lineari: non

⁵ Mi riferisco alla *kharrūba* descritta da Nicol 2006 al n. 1898, che reca le seguenti legende: *al-imam ma'add / abū Tamīm / al-Mustanşir bi-'llāh amīr al-mu'minīn*.

⁶ Tarascio 1986, p. 89 n. 72; Travaini 1990, p. 195 D2; Travaini 1995, p. 198 n. 144; Sozzi 2006, nn. 117-125.

solo la legenda risulta leggibile o illeggibile negli stessi punti, ma l'autrice stessa afferma che «Tarascio [...] ha pubblicato l'unico esemplare finora noto»⁷. Anche le legende, benché lette da Tarascio diversamente da quanto qui ho scritto⁸, sono chiaramente identiche, come risulta dal confronto col disegno da lui pubblicato.

La descrizione di questa moneta è stata in gran parte rettificata da Sozzi, che poteva disporre di 9 esemplari provenienti da un ripostiglio. Qui, oltre a confermare la lettura lì data in via ipotetica, vorrei discutere l'attribuzione proposta. Tarascio e Travaini, che disponevano di legende incomplete, attribuiscono la moneta a Ruggero I; così come Sozzi, che pure poteva leggere la moneta correttamente⁹.

Il titolo di *malik* è riferibile con certezza a Ruggero I solo sui tarì di Agrigento ed è invece comune con la nascita del Regno. *Al-mu'tazz bi-'llāh*, poi, sembra essere il titolo personale di Ruggero II¹⁰, per cui mi sembra ci possano essere pochi dubbi sulla attribuzione della *kharrūba* a questo re. Per quanto riguarda la datazione, ricordo che per alcuni decenni (forse fino al 1129-1130¹¹), Ruggero II veniva indicato col numerale (*Rujār al-thāni*), per distinguersi ed allo stesso tempo porsi in continuità col padre. La formula *al-mu'tazz bi-'llāh* è tipica dei tarì del 1140-1154, ma già dal 1139-1140 Ruggero II coniò *kharrūbe* che non portavano più il Tau¹². È senz'altro possibile che alcune zecche coniassero *kharrūbe* col Tau mentre altre lo avevano già abbandonato, ma difficilmente questa situazione è ipotizzabile per il periodo successivo alla riforma generale del 1140, con la quale il Tau sembra essere sparito da tutte le monete normanne. Pertanto mi sembra si possa attribuire la moneta in questione agli anni che intercorrono tra l'abbandono della formula *Rujār al-thāni*, ipotizzata al 1129-1130, e la riforma del 1140. Sui tarì di questo decennio, che pure hanno la nuova impostazione con croce greca, compare peraltro una legenda molto simile a quella della nostra *kharrūba* (*al-mu'tazz bi-'llāh al-mu'azzam*), che quindi non è di ostacolo alla mia proposta di attribuzione. Si potrebbe ipotizzare quindi che il Tau sia rimasto sulle *kharrūbe* mentre i tarì portavano già la croce greca. Non esistono infatti *kharrūbe* con tale simbolo, e si comprende bene la scelta di non coniarne, visto che tali monetine dovevano circolare soprattutto nella zona più islamizzata della Sicilia.

Diventa così interessante il raffronto con due *kharrūbe*: la prima (Trav. 240), reca la data 534H (1139-1140), legende identiche alla nostra (*al-malik Rujār / al-mu'tazz bi-'llāh*), ma non il Tau; la seconda (Trav. 239), attribuita da Travaini al periodo 1130?-1140, legende quasi identiche (*Rujār malik al-mu'tazz bi-'llāh*), anch'essa senza il Tau. Se le mie ipotesi sono corrette, le tre monete (Trav. 144, Trav. 240, Trav. 239) potrebbero rappresentare il passaggio dalle *kharrūbe* con Tau a quelle di nuovo tipo puramente epigrafico¹³.

7 Travaini 1995, p. 198 nota 45.

8 Le differenze di lettura si spiegano col fatto che Tarascio ha in gran parte ricostruito le legende nei punti in cui non risultavano visibili nell'esemplare da lui pubblicato.

9 Sozzi 2006 attribuisce a Ruggero I questa ed altre *kharrūbe* per le quali però propone la traduzione 'il re Ruggero'.

10 Cfr. Johns 1986, p. 22

11 Cfr. Travaini 1995, pp. 118-120

12 La *kharrūba* Trav. 240 porta la data 534H (1139-1140).

13 Anche un follaro (Trav. 249), datato 537H (1135-1145), che comunque sembra essere anteriore alla riforma (cfr. Travaini 1995, p. 284), sembra avere una titolatura identica: *al-malik Rujār / al-mu'tazz bi-'llāh*. Questa lettura è proposta da Johns 1986, p. 39 n. 21.4, che sembra derivarla da Spinelli 1844, p. 51 n. 247. L'illustrazione fornita da Spinelli, tuttavia, risulta parziale e non giustifica tale lettura; gli esemplari finora conosciuti non hanno consentito di fornire una lettura affidabile.

Bibliografia

- Balog P. 1979, *The silver coinage of Arabic Sicily*, Atti della Seconda Settimana di Studi Italo-Arabi (Spoleto 9-12 ottobre 1977), Roma, pp. 1-21.
- Brown H. W. 1992, *The coins of muslim Malta*, «Melita Historica» 12,1, pp. 1-18.
- Johns J. 1986, *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*, «BdN» 6-7, pp. 11-54.
- MEC 14 = Ph. Grierson-L. Travaini, *Medieval European Coinage. With a catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge, vol. 14, Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia), Cambridge 1998.
- Nicol N. D. 2006, *A Corpus of Fāṭimid coins*, Trieste.
- Sozzi S. 2006, *Un ripostiglio siciliano di kharrubbe arabe, normanne e sveve (X sec.-c.1197)*, «RIN» 107, pp. 171-211.
- Spinelli D. 1844, *Monete cufiche battute da principi longobardi normanni e svevi nel regno delle due Sicilie*, Napoli.
- Tarascio V. 1986, *Siciliae Nummi Cuphici*, Acireale.
- Travaini L. 1990, *Le prime monete argentee dei normanni in Sicilia: un ripostiglio di kharrubbe e i modelli antichi delle monete normanne*, «RIN» 92, pp. 171-198.
- Travaini L. 1995, *La monetazione nell'Italia normanna*, Roma.

HATRIA NUMISMATICA



di Christian Andreani

MONETE E MEDAGLIE DA COLLEZIONE - LIBRI DI NUMISMATICA - STIME E PERIZIE



negozio on line

www.hatrianumismatica.it

Via Nazionale per Teramo, 240 - 64021 Giulianova (TE)
e.mail info@hatrianumismatica.it - tel. 340 9683081

